

La città e il processo

I giornali che hanno riportato la sentenza di primo grado della condanna del processo di Avellino per lo scandalo dei prefabbricati pesanti non hanno speso una parola per tutto quanto ha fatto da contorno ad una vicenda giudiziaria che - se rientra nella media del comportamento della società italiana in questo periodo - per il capoluogo irpino è stata una spaccata «notizia»: un fatto che ha turbato non poco la mente.

Chiedendo il permesso a comunisti e missini possiamo ben dire che Avellino e l'Irpinia non sono abituate ai processi del tipo di quello che si è da poco concluso in piazza d'Armi. E questa disabitudine è dovuta non certo ad una magistratura incapace di individuare errori ed erranti, ma perché la nostra realtà è fatta evidentemente meglio di quanto si vuol far credere ora che PCI e MSI sono impegnati a dimostrare che l'Irpinia, Camorra e DC sono una cosa sola.

Dicevano degli organi di informazione nessuno che abbia detto della vigile attesa della gente, della severità e della meticolosità dell'inchiesta, della fermezza unita nei confronti degli imputati fin dal giorno del loro arresto, della rapidità con cui si è giunti al processo, un processo indiziario, e del martellante, pigolo svolgimento del processo stesso, per non dire dell'immediato formarsi nei giudici di un'opinione così precisa dei fatti accaduti da portarli in poche ore ad una sentenza che la stessa stampa ha voluto definire «esemplare» perché infliggeva agli imputati una pena anche più dura di quella chiesta dal pubblico ministero. Nessuno che abbia detto che di «esemplare» in questa vicenda, c'è stato il comportamento di una comunità chiamata ad una prova severa, turbata nel profondo da un fatto che dapprima non voleva ammettere ed accettare ma poi accoglieva come una prova da superare per capire meglio il proprio stato di salute.

Una comunità che si comporta in questo modo, una magistratura così forte ed autonoma, un partito politico come la Democrazia cristiana che non si chiude a difesa ad oltranza dell'ex sindaco di Avellino accusato di omicidio ne (e che con il suo leader locale e nazionale chiede pubblicamente giustizia per i singoli e rispetto per uomini e forze che con chi ha eventualmente sbagliato non c'entrano affatto), un'opinione affabi-

ca così liberamente rigile ed attenta a cogliere ogni parte del dibattito, ogni commento delle emittenti private, così pronto persino ad anticipare un giudizio: tutte queste cose insieme non fanno parlare di un corpo malato. Questa non è Camorra. Questa non è degenerazione del sistema.

E se nessuno ne ha parlato è perché c'è convenienza oggi a descrivere l'Irpinia come una provincia corrotta dove la DC è forse proprio perché tutto è marcio, tutto è corrompibile.

Continua a pag. 3

UNA LAPIDE PER VITALE

AVELLINO — La scomparsa di Vincenzo Vitale ha colpito non solo la cultura musicale italiana e napoletana ma anche quella irpina. Fu, infatti, Vitale a volere la fondazione del conservatorio musicale «Domenico Cirigliano» in Irpinia ospitata, prima del terremoto, in pieno centro storico, nella sede dell'ex Camera di Commercio di Piazza Duomo. C'è da augurarsi che gli intenti nostri amministrativi ricordino la figura dell'illustre Maestro dedicandogli almeno una lapide nella nuova sede del Conservatorio che, come è noto, sta sorgendo, con i fondi del Congresso americano, in Piazza Castello.

DIETRO LA DISPUTA COMUNE-SOPRINTENDENZA

I valori ambientali da difendere fanno parte del futuro urbanistico

La città di Avellino ha già pagato per gli errori commessi dal Ministero dei Lavori Pubblici con il «particolareggiato» per il centro antico - La posizione della Soprintendenza e l'incredibile vicenda di Palazzo Caracciolo

AVELLINO — Anche se posta in maniera infelice e certamente non come si conviene ad un ufficio pubblico chiamato ad interessarsi dell'operato di un ente pubblico, in questione ambientale - sollevata per Avellino dalla Soprintendenza ai beni ambientali, artistici, architettonici e storici dell'Irpinia e del Saierntino, è meritevole di un dibattito che arrivi ad indicazioni concrete per quanti lavorano alla definizione dei nuovi strumenti urbanistici.

Diciamo subito che tutta la vicenda dei vincoli ambientali ha del grottesco. E non ci riferiamo soltanto agli ultimi interventi della Soprintendenza.

In realtà di vincoli ambientali ad Avellino si parlò già in sede di definizione del Piano Regolatore Generale, sul finire degli anni sessanta. Il progetto Petriglianni conteneva indicazioni a difesa di alcune facciate dei palazzi di corso Vittorio Emanuele (palazzo Trevisani, palazzo Sandulli, la caserma dei carabinieri, palazzo Urciuoli, palazzo Barra e qualche altro immobile) ed una classificazione degli edifici del centro antico a seconda che avessero valore monumentale (il Duomo, l'ex sede della Camera di Commercio), notevole valore ambientale (in pratica tutta



via Umberto primo e piazza Libertà), o discreto valore ambientale (tutto il resto del centro antico, da via Seminario alle rampe S. Antonio Abate e Marcello).

Su queste ipotesi cadde la mannaia del Ministero dei Lavori pubblici che, come è ormai arcinoto, stralciò il «particolareggiato» per il centro antico dal Piano Regolatore, e invitò il Comune a prepararne un altro.

La classificazione - fatta da ufficio per edificio - non andava bene al Ministero che temette lo sconvolgimento del rione da parte di una edilizia di sostituzione o di conservazione fatta a seconda dei vincoli che sui singoli fabbricati erano stati posti o

non erano stati posti affatto. Ricordato che allora la tutela del centro fu vista dalla maggioranza degli avellinesi come cosa incomprensibile e inutile (i commercianti annunciarono con un manifesto istato a lutto che il Piano Regolatore aveva stabilito che il centro storico dovesse morire) e che poche voci di intellettuali si levarono a difesa della vecchia Avellino, c'è da sottolineare che dal terremoto del novembre ottanta alla primavera dell'anno successivo quel quartiere fu isolato dal resto della città. I muri di cinta, i cancelli e i blocchi furono tolti per far passare le ruspe che abbatterono sia ruderi ormai non più utili-

zizzabili, sia case dove sarebbe stato possibile un valido ripristino (ma a costi altissimi). L'ultima offesa alla storia ed alla città è stata evitata per l'intervento del consiglio comunale, ma soprattutto per quella sparuta pattuglia di studiosi e di appassionati che ancora credono in certi valori. All'incredibile «sentenza» della Soprintendenza che ne autorizzava la demolizione, Palazzo Caracciolo (una delle poche costruzioni a conservare in città valori non soltanto ambientali ed architettonici: era la casa degli unici «signori» di Avellino) è riuscito a sfuggire grazie alla rivolta di pochi, grazie ad una rivolta guidata, possiamo

ben dire, dal nostro giornale contro chi doveva difendere l'integrità di palazzo Caracciolo: la Soprintendenza, appunto...

Questa stessa soprintendenza propone oggi vincoli e tutele per molti punti di città. Lo fa intervenendo sempre «dopo» che il Comune ha fatto approntare strumenti urbanistici, e lo fa in nome di una immagine della città da tutelare.

Vista la storia dei «vincoli» e gli ultimi faticosi in tema di tutela, c'è da chiedersi quale sia «l'immagine» che la soprintendenza intende difendere.

E' il consiglio comunale a doversi porre con immediatezza questo problema, giacché su questa strada bisogna procedere con grande cautela ma anche con grande competenza e rispetto della verità. Esattamente al contrario di come è stato fatto fino ad ora. E se al comune va la parte di responsabilità per la confusione e i ritardi accumulati nella vicenda, alla soprintendenza vanno tutte le altre sugli errori di valutazione che sta commettendo a spese di una collettività che vuol conservare ciò che ha di più caro in fatto di ricordi, di abitudini e di testimonianze, e non ciò che è soltanto di gradimento

a. d. n.

Continua a pag. 4

LA DATA FISSATA DAL COMITATO PROVINCIALE

A ottobre il congresso della Dc irpina

AVELLINO — La Dc ha fissato il suo congresso provinciale per il 21 e il 22 ottobre prossimi. E' questa la notizia che, fin d'ora, sembra dare interesse alla ripresa dell'attività politica, al momento si sarà consumata la pausa estiva. E' presumibile, infatti, che già dai primi di settembre cominceranno a svolgersi i congressi sezionali, in preparazione appunto dell'assemblea provinciale. Al momento, ancora non si sa chi sarà il candidato alla segreteria della maggioranza che fa capo all'on. De Mita, né se la minoranza, guidata dall'on. Bianco, presenterà una candidatura alternativa. Non si sa neppure se il segretario in carica, il dottore Russo, presenterà la sua candidatura o, come da più parti si dice, manterrà fermo il suo proposito di con-

siderare conclusa con la data del congresso la sua opera di direzione della Dc irpina. Per la verità, è ancora troppo presto perché i giochi siano fatti e perché quindi di molte aspirazioni che sembrano agitare tra gli uomini di spicco della sinistra di base si siano risolte in uno o più nomi su cui si sufficientemente credibile far cadere la scelta del segretario. Quanto mai prudente appare perciò l'atteggiamento della minoranza che non ha inteso sbilanciarsi accettando il candidato alla segreteria della maggioranza solo perché tale, senza neppure sapere di chi si tratta. Certo, un congresso unitario potrebbe essere per più versi auspicabile, essendo peraltro scontato che il candidato dell'on. Bianco non riuscirebbe ad avere la maggioranza conclusa con la data del congresso la sua opera di direzione della Dc irpina. Per la verità, è ancora troppo presto perché i giochi siano fatti e perché quindi di molte aspirazioni che sembrano agitare tra gli uomini di spicco della sinistra di base si siano risolte in uno o più nomi su cui si sufficientemente credibile far cadere la scelta del segretario. Quanto mai prudente appare perciò l'atteggiamento della minoranza che non ha inteso sbilanciarsi accettando il candidato alla segreteria della maggioranza solo perché tale, senza neppure sapere di chi si tratta. Certo, un congresso unitario potrebbe essere per più versi auspicabile, essendo peraltro scontato che il candidato dell'on. Bianco non riuscirebbe ad avere la maggioranza conclusa con la data del congresso la sua opera di direzione della Dc irpina.

giò sul candidato dell'on. De Mita. Ma il discorso dell'unità che prescinde dai nomi e dalle proposte su cui si costruisce, rischia di essere astratto e controproducente: tanto meglio, invece, se finalmente il dibattito intorno si rianima attorno appunto alla scelta di nomi per la segreteria se non delle proposte di chi si fanno portatori. E' proprio di questo che ci sembra la Dc abbia bisogno: di dibattito, di confronto, ossia di tutto quel movimento di uomini e di idee che rendono vivo e democratico un partito politico. Ed è proprio questo che da troppo tempo nella Dc c'è quasi più: non c'è confronto o scontro tra le correnti (a meno che non si faccia riferimento a questioni di potere), né dibattito all'interno di esse. Il dato

però più negativo è che sembra che nessuno abbia più il coraggio delle proprie idee, il gusto per la ricerca svincolata da preventivi ossessivi, la capacità di elaborare e far proprie posizioni anche eretiche, ma avverti il pregio di scavare nel profondo della realtà, di farne emergere con nettezza i contorni e di consentire, di conseguenza, di operare scelte di linea politica chiare e precise, o di pervenire a livelli di mediazioni di cui una penetrante intelligenza abbia individuato i complessi contenuti. Non si può continuare a pensare con l'assillo del preventivo avallo. Un partito come la Dc non può ridursi ad una sorta di enoteca, ritrovandosi, al posto di

GIULIANO MINICHELLO

Continua a pag. 4

DOPO L'ELEZIONE DEL SEGRETARIO

Psi: al via il "nuovo corso,"

Michele Giannattasio è il nuovo responsabile della federazione socialista irpina

AVELLINO — Con la nomina di Michele Giannattasio a segretario provinciale si conclude la lunga e tormentata vicenda del congresso provinciale del Psi. Come i nostri lettori già sanno, all'atto del congresso, non fu possibile eleggere il segretario in quanto i due gruppi che si contrapponevano avevano avuto lo stesso numero di membri (20 ciascuno) all'interno dell'organismo dirigente provinciale (il comitato direttivo). Fu perciò necessario eleggere una sorta di coordinatore della segreteria nella persona del senatore Franco Iannelli,

cui fu demandato anche il compito di espellere i tentativi necessari per ricomporre l'unità del partito e procedere all'elezione del nuovo segretario. Michele Giannattasio, che nella seconda metà degli anni '70 è stato presidente dell'amministrazione provinciale, è personaggio già da molti anni alla ribalta della scena politica irpina. Da lui, dal suo dinamismo e dalla sua indubbia abilità politica, i socialisti irpini si attendono un rilancio del ruolo e dell'attività del partito, dopo gli ultimi deludenti risultati elettorali.

IN PROGRAMMA UNA MOSTRA DAL 5 AL 16 AGOSTO A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

In vetrina il meglio del "made,, Irpinia

La manifestazione fieristica, intitolata «L'irpinia produce, intende essere un'antologia di produzioni tipiche

AVELLINO — Un'occasione importante per la nostra provincia, da un lato, e un'occasione importante per il nostro territorio, da un altro, si apre con la manifestazione fieristica intitolata «L'irpinia produce», che si svolgerà dal 5 al 16 agosto nel palazzo della Camera di Commercio, in viale Garibaldi, un edificio che ha ospitato, per il passato, alcune rassegne - sempre promosse dall'Ente camerale - che hanno fatto epoca. La manifestazione fieristica, intitolata «L'irpinia produce», vorrà essere un'antologia del made in provincia. Ci sarà un po' di tutto: dai ricami alle ceramiche, dalle pellicce ai tessuti, dai mobili in legno ad alcune produzioni che giovani in questa Irpinia.

L'impostazione della rassegna è inconfondibile, mettere in vetrina soltanto prodotti avellinesi.

Questa scelta ci offre l'occasione per esprimere, ancora una volta, alcune considerazioni sulla mostra - ma sia di cui sembra essere afflitta la nostra provincia negli ultimi tempi. Ormai non c'è comune che non abbia la sua rassegna. Con molte eccezioni, talune segre di stregane, talune etichette col pomposo appellativo di «Ego».

Quando si ha la ventura di visitare ci si accorge della pochezza dei loro contenuti. La mancanza di fantasia degli organizzatori trasforma queste sagre - che pur potrebbero avere una loro importante funzione se fossero impostate diversamente - in qualcosa più vicina ad un mercato settimanale che ad un'esposizione esaltatrice dei pregi di talune produzioni. Che senso ha, viene da chiedersi, andare a visitare l'improvvisato stand in uno sperduto paesino dell'Irpinia per trovarsi di fronte magari al solito «tal dei tali», la cui pubblicità ci ossessiona quotidianamente attraverso il televisore? A chi giova pur pagandoci prodotti a diffusione nazionale, fin troppo noti ai consumatori, grazie alla rinfame che entra in ogni casa?

La mostra in un piccolo centro è utile se richiama l'attenzione dei visitatori su tutto ciò che quel centro (ed il suo hinterland) offre sia da un punto di vista economico, sia da un punto di vista turistico. La rassegna ha una validità se per gli espositori riesce a tradursi in relazioni commerciali.

L'aver affiancato ad alcune mostre - tipo Avella, Venticane e Caltri che ormai hanno già maturato una notevole esperienza e che vanno suscitando con sensi ed interessi sempre più vasti - altre manifestazioni di tono assai minore potrebbe comportare lo svilimento complessivo delle iniziative. Se è positivo lo spirito di emulazione (o se si preferisce, di campanile) che fa nascere alcune rassegne, è deleterio che questo spirito abbia soltanto la funzione di creare un'insana concorrenza fra manifestazioni simili.

Dunque, s'imponga una regolata alla materia. A darcela dovrebbero essere - avvalendosi del principio dell'autoregolamentazione - gli stessi organizzatori, sfidandosi di esaltarci le diverse mostre.

Soltanto così si darà un contenuto a delle rassegne che oggi rassomigliano a bottiglie contenenti acqua fresca e con fuori l'etichetta «whisky autentico».

ANTONIO CARRINO

E intanto si riscopre l'artigianato

MONTELLA — Energie di spere sul territorio, cultura affidata al magico segno di un intaglio o alla rigorosa impronta immutata nel rame, o, ancora, all'insegnabile finitura del rilegare artigianalmente. Sono, per ora, ancora forze disarticolate, nonostante l'esperienza acquisita e l'inevitabile marchio dell'autenticità e dell'arte più schietta.

L'irpinia tutta è ricca di queste testimonianze di un'arte in una tradizione che riaffiora in più momenti, di uomini e fatti vi si nella coscienza moderna.

Gli artigiani del legno, gli scultori così rari per natura, hanno ancora un rilevante posto nella nostra società, nella forte e robusta radice della cultura popolare e contadina del Sud. Ma ancora più importante, oggi, si rivela la necessità di custodire e valorizzare questa cultura, questo patrimonio istintivo di opere d'arte e di protagonisti, a modo loro della storia. L'Alta Valle del Calore ha sempre prodotto artisti noti e apprezzati oltre i nostri confini.

Così tradizioni e culture locali si sono fissate nell'immagine di un paese.



S. Francesco a Folloni

Montella per l'unica passione e la vocazione del legno e degli altri materiali di lavorazione dei bochi ripogoliosi. Nasce per una non comune ed artistica lavorazione della terracotta (le cosiddette «piatte» sono proprie di quelle contrade, Bagnoli ha sempre dato alla scultura insigni rappresentanti. Altri centri a ridosso della piana di Montella hanno arato o hanno ancora (seppure in forme ridotte) intensi momenti di vita artigiana, vocazioni e sensibilità tramandate di padre in figlio. Su quella economia paesana, un tempo

fiorente e anche redditizia, molte famiglie hanno tratto il necessario per vivere.

Oggi il ritmo frenetico di vita imposto dalla meccanizzazione ha cancellato la traccia d'un artigiano fine, ha costretto molti a chiudere bottega, specie chi non ha voluto giungere a compromessi con il progresso. Ha cancellato ma non dissipato del tutto quell'innata passione, radicata ancora in pochi, purtroppo, e tenacemente aggrappata agli ultimi rappresentanti di questi mestieri d'una volta, a questi valenti maestri del legno, del bronzo, del ferro battuto ed altro. Proprio adesso che i mestieri di ieri tendono a scomparire, necessitano iniziative congiunte per salvaguardare un patrimonio storico di incommensurabile valore. Una valida politica di salvaguardia la potrebbero garantire i Comuni, o la Comunità Montana, quali enti territoriali che raggruppano territori etnicamente affini.

Il loro compito potrebbe essere proprio quello di creare dei centri di studio, delle botteghe artigiane, delle scuole di formazione professionale, dove le materie d'insegnamento siano quelle stesse che tanti secoli addietro pazienti arti si insegnarono ai loro figli. In quei segreti e in quella ostinata fierezza della propria attività anche più umile socialmente, ci sono parti di noi stessi e della nostra vita.

GIANNI CIANCILLI

IL 26 LUGLIO IL VIA CON L'ALZATA DEL « PANNETTO »

Tradizione, cultura e folclore nel ferragosto avellinese

Resta il solito neo rappresentato dalla fiera delle bancarelle

Ritorna in grande stile, quest'anno, il «ferragosto avellinese».

La presenza nel comitato organizzatore del ragioniere Jokin, che ha allestito nel passato diverse edizioni della manifestazione, ed il sindaco Enzo Venezia e degli assessori comunali alla cultura e allo sport, garantiscono serietà d'intenti e validità culturale al programma. L'intento degli organizzatori è evidente: un occhio alla tradizione (ed ecco gli spettacoli di musica leggera e lirica, i fuochi d'artificio, le manifestazioni religiose) l'altro a validi contenuti culturali (i balletti folcloristici, gli spettacoli teatrali). L'obiettivo è anche l'intenzione di decentrare le manifestazioni nei quartieri cittadini. Così a San Tommaso si disputerà la finale del torneo calcistico, a Valle, Bellizzi, Piccarelli ci saranno spettacoli folcloristici.

Resta, purtroppo, il solito neo, rappresentato dalla cosiddetta fiera delle bancarelle, che, sembra ormai certo, si svolgerà lungo il prolungamento di via Carducci. Le bancarelle pongono notevoli problemi, sia per il traffico che per l'igiene. In una città come Avellino che non è dotata di strutture adeguate per ospitare affatte iniziative.

Si ribatte che senza il congruo contributo dei bancarellari non è possibile allestire un «cartellone» degno di questo nome. Purtroppo l'amministrazione comunale di Avellino ha diffuso un minuzioso opuscolo per presentare il programma del ferragosto avellinese, ma non vi si fa cenno delle entrate e delle uscite. Noi tuttavia abbiamo l'impressione che anche senza il contributo economico dei bancarellari sarebbe comunque possibile allestire un decente programma per il ferragosto avellinese.

E, comunque, se non vi sono strutture adeguate, non si possono certo inventare né si possono imporre notevoli sacrifici ad una parte della città (quella che ospiterà le bancarelle) per accontentare il resto della città (che del ferragosto coglierà solo l'aspetto positivo, rappresentato dal fitto ed interessante programma).

NUZZIO CIGNARELLA

ARRIVEDERCI A SETTEMBRE

Con questo numero L'IRPINIA cessa le pubblicazioni per la pausa estiva. Il giornale sarà di nuovo in edicola agli inizi del mese di settembre.

UNA PRECISAZIONE DELLA COMUNITA' VERGINIANA

I Benedettini a difesa dell'ambiente

MERCOGLIANO — Circa la «epoca propenzione dei monaci benedettini a cedere il terreno necessario per la realizzazione del centro regionale turistico (il Mattino - sabato 14-7, c.m., articolo di Giuseppe Maria Galasso) si fa rilevare che detto centro avrebbe dovuto sorgere, secondo il progetto del Comune di Mercogliano in un'area immediatamente contigua alla Casa Abbaziale di Loreto, vacante di Domenico Antonio Vaccaro ed uno degli esempi più significativi dell'architettura barocca in Campania, con ciò alterando la cornice ambientale nella quale il monumentale edificio è da sempre inserito e contrastando con le prescrizioni di tutela dettate dal Ministero per i Beni Culturali. In conformità dell'art. 21 della legge 14-39 n. 1089, che vietano qualsiasi manifestazione di tali aree.

Grazie a tali prescrizioni si è evitato che anche a questo area si estendesse quel degrado ambientale e paesaggistico, giustamente lamentato dal dott. Malorena, presidente della Pro Loco. La Comunità Benedettina,



BANCA POPOLARE DELL'IRPINIA - AVELLINO

Società Cooperativa a responsabilità limitata
Sede: Avellino, Corso Vittorio Emanuele n. 172
Patrimonio L. 64 miliardi

E' convocata l'Assemblea generale straordinaria dei soci per il giorno 25 agosto 1984, alle ore 9,00, in prima convocazione, presso la Sede della Banca in Avellino al Corso Vittorio Emanuele, 172 nei locali di proprietà, e, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 1 settembre 1984, nello stesso luogo ed alla stessa ora, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- Proposta di aumento del capitale sociale, mediante:
 - assegnazione gratuita ai soci di n. 1 azione, da nominali L. 1.000, per ogni 10 azioni possedute alla data del 31 dicembre 1983, con godimento 1 gennaio 1985, utilizzando il fondo di riserva da rivalutazione per conguaglio monetario (Legge n. 578 del 2-12-75) e, occorrendo, l'analogo fondo costituito ai sensi della Legge 19-3-83 n. 72;
 - emissione di azioni a pagamento, da nominali L. 1.000, da offrire in opzione ai soci in ragione di n. 1 azione ogni 10 possedute al 31 dicembre 1983, con godimento 1 gennaio 1985, al prezzo di L. 10.000 cadauna, di cui L. 9.000 di sovrapprezzo, e provvedimenti relativi, secondo le modalità indicate dall'art. 2441 C.C. e dall'art. 15 Legge 19-3-83 n. 72. L'aumento di capitale sociale che viene proposto ha già ottenuto il nullaosta degli Organi di Vigilanza;
 - Proposte di modifiche statutarie:
 - art. 2 (migliore enunciazione dello scopo istituzionale della Banca);
 - artt. 18 - 19 - 20 - 22 (sostituzione delle relative previsioni attinenti alle operazioni ed ai servizi bancari con un'unica disposizione di carattere generico ed astratto);
 - conseguente approvazione del nuovo testo aggiornato dello Statuto Sociale, fin da ora depositato presso la Sede Sociale.
 - Delega al Presidente del Consiglio di Amministrazione di apportare alle deliberazioni assembleari le varianti che eventualmente fossero richieste dall'Organo di Vigilanza o dall'Autorità Giudiziaria in sede di omologazione delle modifiche statutarie di cui al punto 2).
- Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea i soci che abbiano depositato, presso l'Ufficio Soci della Sede di Avellino, i titoli azionari entro le ore 17,15 del giorno 17 agosto 1984.
- Hanno diritto al voto tutti gli azionisti iscritti nel Libro dei Soci da almeno tre mesi, sempreché abbiano ottemperato al deposito delle azioni nei termini di cui sopra.
- Avellino, 29 giugno 1984.
- BANCA POPOLARE DELL'IRPINIA
Il Presidente: (Avv. Ernesto Valentino)

BENSO

VERMOUTH
di TORINO
PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
V.T.N. S.p.A. - TORRE LE NOCELLE - ITALIA

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERO
PUGLIE/E "RITROVI LA NATURA"

I MONTI PICENTINI, IL TERMINO, IL CERVIALTO
IL MASSICCIO DEL PARTENO
UN NOTEVOLE PATRIMONIO
DI RISORSE TURISTICHE E UMANE

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI.

INFORMAZIONI:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

Il luglio, nell'Avellino di ieri, di tanti anni fa, era il mese delle rivoluzioni: oggi è quello dell'esodo verso il mare.

Nel 1820 e nel 1860, sempre in luglio, scoppiarono due sommovimenti: il primo con effetti certamente maggiori del secondo; questo fu la preparazione della prossima liberazione da parte dell'esercito gariboldino.

Di luglio viene a chi scrive il pensiero di proporre di radiare i moti carbonari che appaiono partiti da Nola, trovarono qui, nella nostra città, il centro di propulsione e di forza, grazie all'organizzazione combattiva che vi era sviluppata più che altrove. Perché si dovrebbe radiare il moto di Avellino? Me ne dette l'avviso l'indimenticabile storico di sicura fede liberale Nino Corbese, quando avemmo occasione di frequentarci all'impianto in Avellino - mai prima d'allora riuscito - del comitato provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano. Mi disse che non aveva eccessiva stima del Leone Irpino, che invece otteneva da Vincenzo Cannaviello ampie e anche retorica esaltazione; quello che il Cannaviello definì l'«uomo delle quattro rivoluzioni», si rivela invece come l'uomo che è tra eventi così tristi e che spese volute e indotti alla scelta del tanto sotto la spinta degli eventi stessi.

Così deve essere stato anche per il 1820.

Ma andiamo con ordine. Si può ancora oggi ritenerne che i moti scoppiati ad Avellino nel 1820 deb-



Piazza Libertà nel secolo scorso nel celebre dipinto di Cesare Uva

Fuono risorgimentali i moti del luglio 1820 ?

di FAUSTO GRIMALDI

Non consideri moti risorgimentali? Per troppi anni, fatta l'unità del Paese, si è interpretata la storia a posteriori che è il modo peggiore di farla, confondendo gli effetti con le cause, soprattutto quando questi effetti non ebbero la loro radice nelle cause. I moti del 1820 furono dei moti liberali, tendenti cioè ad ottenere una Costituzione che avesse dato al Regno delle Due Sicilie i ranghi di più comuni alla condizione che si era venuta costituendo attraverso gli eventi di fine secolo (la rivoluzione del '99), il regno di Giuseppe e di Gioacchino e la politica della reazione del Congres-

so di Vienna. I moti del luglio 1820 furono dei moti legittimati, che nulla intendevano sottrarre al Borbone se non parte dei suoi poteri, per consegnarla nelle mani di quella borghesia che proprio nell'ultimo ventennio era riuscita a porsi come alternativa alla vecchia ed ormai logora classe dominante del privilegio e del possesso fondiario. Che il Borbone abbia sbagliato, che gli esili insuocero quei liberali a convincersi che la libertà si sarebbe potuta ottenere soltanto con trionfando i Borboni, questo è pensiero e convincimento che sono venuti dopo, quando i moti fallirono

con la complicità di Ferdinando I e della Santa Alleanza.

La stessa esaltazione di Lorenzo da Giudice - e qui vengo al duro giudizio di Nino Corbese - fu effetto di una serie di eventi che nel 1820 non furono voluti, ma che si produssero in seguito, attraverso un quarantennio di vicende positive e negative, che dovevano portare alla liberazione dell'Italia Meridionale nel 1860, anche se questa ancora oggi si presenta ad interpretazioni emozionali diverse (tanto per non citare Angelo Mannà).

Lorenzo da Giudice divenne un simbolo, ma do per il fallimento dei moti: per il suo esilio, per aver, vecchissimo, presieduto il

governo provvisorio costituitosi sulle alture di Aria no nel fortunoso settembre del 1860.

Ma come e perché egli aderì al moto del 1820, dopo essere stato con i francesi, durante il loro dominio nel Sud e dopo essere rientrato nell'esercito borbonico? Il Cannaviello nella sua opera giovanile dedicata a Lorenzo De Concilio tratta queste vicende dell'ufficiale irpino, ma pur proponendole all'attento lettore, le interpreta nel modo più benevolo ed esaltante.

Dice Pietro Colletta nella sua «Storia del Reame di Napoli»: «de Concilio re stava inchiodato tra il secondo Morelli o combatterlo; aveva il pensiero volto al governo (pag. 347 dell'edizione Elvetica 1834). Questa incertezza durò nel complesso una giornata, quanto bisognava prendere delle decisioni. E dato che il sollevamento delle popolazioni attraverso dalle squadrone sacre si produsse perché ai tribunali vi scorgevano la minuziosità dei tributi, i liberali la libertà, i buoni il bene, gli ambiziosi il potere, ognuno il suo meglio, a quel grido dissenso dei disertori rispondevano gli evviva di affascinato popolo» (ivi pag. 346), di fronte a questa situazione «allora de Concilio visto il suo meglio nella rivoluzione, quale esse: inganno, spavento, seduzione secondo i casi, le autorità della provincia; adunò milizie assolate, milizie civili e sotto specie di guardia le accampò incontro a Morelli; ebbe con esso segreto abboccamento nella notte, e

fermarono entrare in città nel mattino seguente, colla pompa delle alleatrici parole, e dei colori della setta» (ivi pag. 350). Del resto questo tentennamento fu comune anche al generale Carrascosa, che si orienterà nel modo nettamente contrario agli insorti, partecipando, anzi, al tentativo di repressioni alla testa delle sue truppe che inutilmente tentarono di risalire la china da Baiano verso Monteforte.

Certo l'adesione di de Concilio al movimento ne produsse la riuscita. Che cosa avrebbero potuto o saputo fare Morelli e Silvani e don Menichini se il «Leone Irpino» si fosse opposto. Ma questo non significa che non si debba condurre un'analisi dell'evento diversa da quella fatta dal Cannaviello, perché uomini, classi sociali, interessi e cose siano riproposte con maggiore obiettività, senza trionfalismi. Questi furono conseguenti al «miracolo» italiano e non avrebbe potuto essere altrimenti, proprio perché in quelle situazioni la storia si scrive in un modo diverso da come giustizia vorrebbe. Ma c'è la ragion di Stato che induce a certe interpretazioni fatte più per l'oggi che per l'ieri.

Si potrà riscrivere questa storia?

E' probabile che ciò non avvenga, anche perché quei eventi ormai sono lontani dalla realtà di oggi; ma non lontana è invece la piaggeria di uomini che di fronte ad eventi supremi pensano al proprio emiglio.

CULTURA SOTTO CHIAVE

Bottonico l'uorto
Dicite, a che serve?
Crescimmo l'erve
Pe fa' pascola'.
Chiantammo lupine,
Mettimmo scarole,
Aprimmo le scole
Pe fffenta, se sa.

I versi ad epiagrafe, che sono tratti da Na strimpellata de no Consigliere provinciale di no paese, che non è lo nostro (ma che è il nostro), sembrano quasi sottolineare la disposizione profetica del poeta a chi, sapendo che l'attuale villa comunale era anticamente l'orto botanico, di qui misuri quanto poco sia attenta alla cultura l'amministrazione provinciale che, misconoscendo le esigenze degli avellinesi ed ancor più degli irpini, ha chiuso alla consultazione meridiana le richissime raccolte della biblioteca provinciale «S. e G. Capone». Chi vi si recasse, in questi giorni di luglio e di agosto, farebbe male; e altrettanto male farebbe chi vi si recasse negli ultimi giorni di ciascun mese perché troverebbe probabilmente chiuso. Il personale potrebbe aver terminato il monte di 22 ore di straordinario mensile e non assicurerebbe, di conseguenza, il servizio.

E' questa la città dove si ambisce portare sezioni staccate dell'Università di Napoli? Così si intende incentivare la cultura? Quale sottile filo - e quale insipienza - lega il tentativo di espropriare la città della sua storia con l'abbattimento, fortunatamente ritardato, di Palazzo Caracciolo con quest'altro di ridurre drasticamente le frequenze della biblioteca? Perché non si vuole fornire un servizio essenziale che in altro luogo è fornito per molto più tempo, anche per una diversa e intelligente organizzazione del lavoro?

Amici che sono stati in Canada - e per l'essere stati due anni lì si segnalano nel panorama delle nostre lettere come ottimi filologi - ci raccontavano di biblioteche aperte dalle otto del mattino alla mezza notte, dove ve vigeva la ricerca elettronica dei titoli, collegata via cavo alle altre.

Noi non chiediamo tanto; vorremmo soltanto quello che è l'orario in vigore a 50 Km. di distanza a Napoli, vorremmo che i fondi della biblioteca fossero agibili fino alle otto di sera.

MODESTINO DELLA SALA

VECCHIO MONDO CALITRANO



Nato dal grande amore che l'Autore (apprezzato collaboratore di questo periodico) serba per il suo paese natio - e, più in generale, per tutto ciò che lega il presente al passato - il volume di Aniello Basile Vecchio mondo calitrano non è soltanto un'ampia finestra aperta sull'«esoteria» del più importante centro irpino della valle dell'Ofanto, ma una zintesa felice di squarci illuminanti, comuni a numerosi centri del Sud, della cosiddetta civiltà contadina.

Con linguaggio limpido, Basile descrive, senza alcun velo, le condizioni di vita in un paesino rurale delle zone interne. L'esigenza di questa narrazione è data dall'intima necessità di conservare integra la propria identità; l'Autore ne fa monito ai propri figli, ai quali dedica il corposo libro. «Rom per i legami col vecchio mondo - Egli scrive nella

preziosa - significa... per avere un sicuro punto di riferimento, rinunciare alla propria storia, rinnegare la propria cultura».

Dopo un capitolo dedicato alla descrizione della topografia di Calitri l'Autore affronta, mettendo a paragone il passato col presente, i temi dell'istruzione («gli alfabeti roppre sentano a Calitri, alla fine del secondo conflitto mondiale, la quarta parte della popolazione); quelli urbanistici («gran parte della popolazione ha vissuto per secoli nelle grotte, un tema po cere e proprio, ceterum quod l'uomo ha adattato ai suoi usi attraverso migliori apparte nel tempo»); i temi economici («la principale occupazione consistente nell'agricoltura, usai povera e molto arretrata»); questioni sociali («la gente non aveva fiducia in se far valere, ne ragioni da accampare: dove sa sottostare alla volontà

Alle radici della civiltà contadina

di ANTONIO CARRINO

ed ai capricci dei prepotenti); i temi dell'emigrazione («che rappresento per alcuni una vera e propria salvezza»); il ruolo della donna nella realtà rurale («di lei vanno ammirati il senso del pudore, la parsimonia tenace, la dignità di comportamento anche nella povertà»).

Ciascuna di queste tematiche è accompagnata da proverbi, motti, canti popolari che da soli compendiano efficacemente i problemi posti dall'Autore.

Il quale intitola il secondo capitolo del volume ai protagonisti della vita calitrana. Qui l'indiviso viene seguito, passo passo, dalla nascita alla morte. Si prendono in esame l'usanza eprica circa la scelta del nome da imporre al nascituro, la cerimonia del battesimo, le ninnananne, la vestizione, i giochi dell'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza, i primi amori, i canti d'amore e d'odio, quelli sociali o di circostanza, il matrimonio, la famiglia, la vecchiaia, il funerale.

Il terzo capitolo del libro di Aniello Basile fa un'ampia panoramica dell'attività agricola e pastorale e dei mestieri artigianali. E' un'antologia di personaggi: il pastore, il vaccaio, l'oratore, il sartor-barbiere, la filatrice, la teatrice, il postalo. E' un'attenta ricostruzione dell'

economia calitrana, dei rapporti esistenti in quello che, oggi, definiamo il mondo del lavoro e della produzione.

Come si poneva il calitrano verso i problemi della fede? Un'ampia parte del volume è proprio dedicata al comportamento religioso dei cittadini di Calitri, i quali praticavano una religione prettamente popolare ma avara da forme pacifiche e scompo-

ste, in uso presso Comuni limitrofi. Qui il libro abbonda di preghiere e canti liturgici da cui traspare un profondo sentimento di fede e di pietà. Tale sentimento, però, non lascia immune una parte della gente di Calitri da pregiudizi e credenze superstiziose, alcune pagine del libro parlano di malocchio, di possessione, di ossessione, di streghe e fattucchiere, di folletti ed indovini.

E in questo capitolo che l'Autore ha sapientemente inserito - riportando dati ignoti e terapia - i rimedi popolari contro le varie malattie che affliggevano la popolazione.

In una sorta di almanacco che chiude il poderoso volume, sono riportate, mese per mese, le feste e le varie ricorrenze; per ciascuna di esse, vengono po-

ste, in uso presso Comuni limitrofi. Qui il libro abbonda di preghiere e canti liturgici da cui traspare un profondo sentimento di fede e di pietà. Tale sentimento, però, non lascia immune una parte della gente di Calitri da pregiudizi e credenze superstiziose, alcune pagine del libro parlano di malocchio, di possessione, di ossessione, di streghe e fattucchiere, di folletti ed indovini.

Si tratta di un'iniziativa notevole che, oltre a Guido Dorso - di cui saranno pubblicati in un unico volume tutti gli articoli con-

parano di malocchio, di possessione, di ossessione, di streghe e fattucchiere, di folletti ed indovini.

E in questo capitolo che l'Autore ha sapientemente inserito - riportando dati ignoti e terapia - i rimedi popolari contro le varie malattie che affliggevano la popolazione.

In una sorta di almanacco che chiude il poderoso volume, sono riportate, mese per mese, le feste e le varie ricorrenze; per ciascuna di esse, vengono po-

parsi sul Corriere negli anni 1923, 1924 e 1925 - riproposti all'attenzione della cultura irpina nomi illustri quali quello di Francesco Scandone, Nicola Valdimiro Testa, Serafino Pionati, Vincenzo Cannaviello, Alfonso Carpentieri, Salvatore Pescatore, Giuseppe Valagara, Oscar Onorato.

In particolare, di Francesco Scandone, il grande storiografo montellano, sarà pubblicata la Storia di Avellino in 5 volumi: Abellinum Romanum; Abellinum Longobardum; Abellinum Feudale (I e II); Avellino moderno.

Tral'altro? Il lettore coglie subito ciò che è andato perduto e meritava di essere conservato; il racconto dell'Autore è il che si vela di nostalgia.

Ma è pregno di un senso di liberazione quando si attenda a descrivere, con molto realismo - aspetti di un sistema di vita che per fortuna è profondamente mutato.

La «finestra» sull'ieri di vent'anni così un ampio terrazzo sul «domani».

Tral'altro? Il lettore coglie subito ciò che è andato perduto e meritava di essere conservato; il racconto dell'Autore è il che si vela di nostalgia.

Ma è pregno di un senso di liberazione quando si attenda a descrivere, con molto realismo - aspetti di un sistema di vita che per fortuna è profondamente mutato.

La «finestra» sull'ieri di vent'anni così un ampio terrazzo sul «domani».

Tral'altro? Il lettore coglie subito ciò che è andato perduto e meritava di essere conservato; il racconto dell'Autore è il che si vela di nostalgia.

Ma è pregno di un senso di liberazione quando si attenda a descrivere, con molto realismo - aspetti di un sistema di vita che per fortuna è profondamente mutato.

Dorso, Scandone e Gatto in ristampa anastatica

La ristampa anastatica delle annate del Corriere dell'Irpina, la gloriosa testata fondata da Guido Dorso, l'autore de La rivoluzione meridionale scomparso nel 1947, sarà curata dall'editore Pergola nell'ambito di un vasto programma editoriale che prevede, tra l'altro, la pubblicazione di una serie di opere di autori irpini.

Si tratta di un'iniziativa notevole che, oltre a Guido Dorso - di cui saranno pubblicati in un unico volume tutti gli articoli con-

dicum; Abellinum Feudale (I e II); Avellino moderno.

Tral'altro? Il lettore coglie subito ciò che è andato perduto e meritava di essere conservato; il racconto dell'Autore è il che si vela di nostalgia.

lo - Pescatori - Pionati - De Vicariis, i moti costituzionali del luglio 1820 o Le cinque giornate di Avellino; Oscar Onorato, La ricerca archeologica in Irpinia; Vincenzo Cannaviello, Avellino e l'Irpina nella tragedia del 1943-44; Francesco Scandone, Profili di storia feudale dei Comuni compresi nell'antica Contea di Avellino.

Di prossima pubblicazione anche un'agenda-demecum, Irpina '85 di informazioni amministrative, economiche, culturali e turistiche.

ENZO SILVESTRI

A FINE MESE SARA' RESO NOTO IL CALENDARIO DELLA SERIE A

L'Avellino parte per la settimana salvezza

di LUIGI ZAPPELLA

Non c'è che dire, luglio è il mese in cui si legge di tutto, le squadre per bocca di presidenti, tecnici e giocatori sono tutte più forti ed hanno ambizioni di vittorie sia in campionato che nelle coppe. I nuovi acquisti che promettono stralci, i tifosi di molte squadre che dormono nei sacchi a pelo e fanno la fila per acquistare gli abbonamenti o vedere in prima visione i nuovi campioni che si esibiscono su spettacolosi campi di tranquille cittadine montane e dulcis in fundo qualche giocatore o meglio giocatore che in serie rifiuta il trasferimento al Sud poiché dalle nostre parti magli e fidejussure (questa è la realtà) non riescono a trovare locali da Las Vegas o passerelle per affilare con pedicure e montoni.

Foi però si legge che Essi hanno stima del Sud (Zanone) o addirittura vi sono stati (Selvaggi) ma per una questione familiare o di principio non possono mettere piede ad Avellino. Altri invece, rifiutano (Vincenti, De Rosa) poiché Diaz e Barbadiello loro dire sono titolari inamovibili e solo per qualche centinaia di milioni in più possono fare lo sforzo di venire ad Avellino, altrimenti meglio scaldare le panche di Roma e Napoli. Ed

seco ancora per Napoli il signorino Bagni che prima accetta, poi rifiuta, fa scoprire un caso nazionale, poi torna sui suoi passi dopo aver appreso di ricevere una lussuosa villa e 600 milioni annui d'ingaggio. A questo punto siamo al colmo di una situazione inasostenibile al punto dell'irriveribilità. Bisogna ringraziare Campana e il suo sindacato per lo scelerato avvicino messo in atto che ha ormai cancellato il grande calcio in quella metà di paese dove è invece più irrefrenabile e genuino il lancio del vero sportivo. In questo balliamo autentico devo però vi sono a migliaia le bocche che si sfamano ed anche bene, alle facce di chi in una vita dietro una scrivania guadagna quanto il divetto viene in pochi mesi, l'Avellino continua a mantenere a galla tra difensori, Pierpaolo Marino ha rischiato davvero l'infarto per correre dietro a teste gloriose alla ricerca eviva di denaro e divertimento, ma alla fine è riuscito lo stesso a varare



DIAZ

una formazione che riteniamo valida. La settimana salvezza è alla portata dell'attuale Avellino che potrà essere ancora una volta rivelazione se i vari Ferroni, Colombo, Lucarelli, Zandonà, Garuti, Amio, Tavola, Faccini si esibiranno in pieno esprimendo quelle grosse doti già intraviste nel passato. Accanto ai nuovi sono rimasti elementi di grosso calibro quali Barbadiello, Diaz, Colomba, Tagliareri, Paradisi protagonisti di un ottimo trascorso campionato ed in più sono restati anche De Napoli e Dentoni, due atleti che ritengo possano essere le grandi rivelazioni della stagione. A plasmare vecchi e nuovi ci penserà il nuovo tecnico Antonio Valentini Angelillo, desideroso di metter si in vetrina pure lui sulla ribalta della Serie A. Ad Arezzo ha fatto disputare ai suoi giocatori quattro epici campionati, diventando la gente con un calcio spettacolo che ad Avellino solo Vincir è riuscito a far applicare. Ci auguriamo che Angelillo e i giocatori Irpini riescano e

con l'inter prima dell'avvio in campionato.

A questo punto non resta che ripiegare un po' tutti i movimenti effettuati in sede di campagna acquisti-vendite della società irpina abbozzando una ipotetica formazione base e dando a tutta l'équipe verde in partenza per l'Umbria il benaugurante in bocca al lupo!

Acquisti: Coccia portiere dal Sambenedettese, Zandonà libero dall'Arezzo, Ferroni 2° terzino della Fiorentina, Amodio terzino-libero dalla Cavese, Garuti stopper del Pisa, Colombo terzino-mediano dal Monza, Tavola centrocampista della Juventus, Lucarelli centrocampista della Pistoia, Pecoraro terzino dalla Salermitana, Esposito centrocampista dal Siracusa, Faccini attaccante della Sambenedettese (via Roma).

Cessioni: Zaminelli portiere alla Roma, Cervone portiere al Genoa, M. Rossi portiere al Pescara, Favero stopper alla Juventus, Limido centrocampista alla Juventus, Schla vi mediano all'Ascoli, Bergosoli centrocampista al Bari, Otti terzino all'Atalanta, Saveriano attaccante e Mecozzi centrocampista al Rimini, Schiano, Cardamuro e Di Bari alla Paganese, Gilona terzino al Bologna, Di Somma libero cessata attività, Maiello centrocampista al Palermo, Biagini libero alla Triestina, Caccialupi terzino al Perugia, Lucci terzino alla Roma.

Questi i quadri per l'84/85. U. S. AVELLINO
Presidente: Antonio Pecorello
Direttore generale: Pierpaolo Marino
Direttore sportivo: Salvatore Di Somma
Allenatore: Antonio Valentini Angelillo
Allenatori in 2°: Romano Miodice e Nando Del Giudice
Messaggero: Vincenzo De Luca Picione

GIOCATORI

Portieri
Mario Paradisi anni 25
Mariano Coccia anni 22
Carmino Amato anni 19

Difensori
Salvatore Vullo anni 31
Giuseppe Zandonà anni 29
Marco Pecoraro anni 22
Armando Ferroni anni 23
Stefano Garuti anni 25
Roberto Amodio anni 23

Centrocampisti
Angelo Colombo anni 23
Franco Colomba anni 29
Ferdinando De Napoli anni 20
Gian Pietro Tagliareri anni 25
Dante Bertoneri anni 21
Roberto Tavola anni 27
Davide Lucarelli anni 21
Massimo Esposito anni 22

Attaccanti
Ramon Angel Diaz anni 25
Jeromino Barbadiello anni 30
Paolo Alberto Faccini anni 23

Formazione probabile:
Paradisi, Ferroni, Amodio, (Vullo), De Napoli, Garuti, Zandonà, Barbadiello, Tagliareri, Diaz, Colomba, Tavola

LUIGI ZAPPELLA

CAMBIO DI GUARDIA ALLA CARISPARMIO

Pausich nuovo allenatore?

AVELLINO — La Carisparmio Pall. Avellino sembra aver risolto la sua crisi che da mesi sembrava di difficile soluzione.

Confermato alla presidenza il geom. Battista, alcuni dirigenti, tra cui il Prof. Malzoni ai non fatti carico di una tassazione per dar vita alla società cui un notevole contributo verrà dato dallo sponsor Cassa Risparmio di Roma che proprio in questi giorni ha aperto l'attesa filiale ad Avellino. Al momento non si hanno notizie precise sulla squadra che disputerà il campionato di Serie A1 e la Coppa Interregionale Ronchetti cui si è provveduto in tempo all'iscrizione. Di sicuro vi è la partenza del coach Parisi che guiderà la neopomona Scandone Avellino in Serie C2 Maschile e della playmaker Susanna Galli finita alla Sidi di Ancona. Riconfermata quale straniera Inge Nissan, per il nuovo Tecnico Nicola Pausich ex del Pepper Spinea. Intanto Bellastella e Priza sono state tra le migliori, specie la prima, al campionato europeo cadetto con la maglia della nazionale italiana.

CALCIO FEMMINILE - MONTEFORTE PROMOSSO IN C1
Dopo un campionato strettissimo ed una serie consecutiva di spareggi tutti vittoriosi, l'A.C.F. Monteforte al primo anno di vita ha centrato la promozione in serie C di calcio femminile rivendendo gli allori della Footballers Avellina e della Alfredo Mobili Atipalpa da anni diciottenni.

Merito di questa agenzia impresa, una società validamente costituita con al timone il presidente Francesco Sandulli, il presidente Onorario Revoli Antonio Testa, i consiglieri Sampietro e Vitale nonché il collega in giornalismo Gaetano Sandulli.

L'A.C.F. Monteforte ha davvero bruciato i tempi superando prima Cavese, Montescarvino, Nocerina e Montecorvino Rovella nella regular season, quindi ha regolato il CTC Napoli in un doppio confronto prima di Imfiggero (1-0) al Napoli sul campo neutro di Terzigno la scorsa settimana la sconfitta decisiva.

Grossi meriti per questa promozione che ha entusiasmato Monteforte Irpino van no al bravissimo tecnico Franco Ferrara che è anche uno dei migliori arbitri della se-

zione di Avellino. Vanno citati in questo esplotto anche gli sponsor dell'ACF Monteforte che sono stati la Pertenicoloc di Giovanni Di Nardo, il Ristorante l'Ancora e la Fiano Costruzioni.

Per festeggiare la promozione in Serie C, il Monteforte ha organizzato un quadrangolare eccezionale con la partecipazione del Giugliano (Serie A), Sant'Anastasia (Serie B) e Cus Napoli (Serie C). Il torneo avrà l'epilogo con la finalissima in programma domani 22 a Monteforte. Questo infine l'elenco delle stupende protagoniste di una scalata da cronista:

Carmela Zaccaria, Marianna Della Seta, Martina Festa, Elena Zaccaria, Roberta De Medici, Chiara Lanni, Lucia Matarazzo, Carmela Crisciellanti, Antonella Verraggio, Marcella Tagliascchi, Tina Maullio, Ines Vona, Maria Assunta Del Sorbo, Maria Valentini, Rita Lasco, Annunziata Vona. All'A.C.F. Monteforte vanno i più fervidi auguri di sempre maggiori successi!

DIPLOMA MEOLA

Maria Rosaria Meola, una delle ditte figlie del per. agr. Pellegrino Meola e della prof.ssa Renata Riccardo, si è diplomata pianista presso il Conservatorio di musica Cimara di Avellino. Maria Rosaria, prossima laureanda in Giurisprudenza, ha presentato il seguente programma:

1° Parte: 1) Beethoven: Sonata op. 109 in mi magg.
2) Chopin: Mazurca op. 33 n. 4 in si min.
Chopin: Notturno in do die, minore op. postuma
2° Parte: 1) Chopin: Polacca op. 53 in la bem. magg.
2) Saint-Saens: «Les cloches de ses palmes»
3) Debussy: La Cathédrale engloutie
4) Casella: Toccata.

La commissione presieduta dal Dott. Tassinari, si è complimentata ed ha trovato parole di plauso sia per il programma presentato sia per la bravura dimostrata dall'allieva.

A Maria Rosaria, ai genitori, le congratulazioni del nostro giornale.

LEGGETE E DIFFONDETE L'IRPINIA

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura
Direttore Responsabile Carlo Silvestri
Condirettori Nunzio Cignarella, Giuliano Minichello
Autorizz. del Tribunale di Avellino n. 173 del 26-2-1982
Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - Zona Ind. AVELLINO
Tel. 0825/625267

DALLA PRIMA PAGINA

Processo

Lo stesso svolgimento e la stessa conclusione del processo hanno invece dimostrato questo anno sia in realtà questa società che subisce ma tocca i fatti di corruzione. E che il consenso alle forze politiche lo id perché convalida dalle proposte che i partiti fanno e non perché gli elettori vengono manomani o circuiti, e per l'impegno degli stessi partiti contro la Camorra.

Oggi il PCI e il MSI vogliono dare ad intendere che la maggioranza degli irpini - quella che vota DC - è fatta di comunisti e di corrotti, o è scaccata di comunisti e di corrotti. A

questa delirante spiegazione del voto degli irpini è già venuta dalle urne una prima risposta in occasione del voto per le «europree», quando la DC ha nuovamente sfiorato quel tetto elettorale che la pone di poco al di sotto della maggioranza assoluta, soprattutto quando il tipo di consultazione fa calare la partecipazione al voto. Ma a comunisti e misiani a quanto pare, premeva più il risultato del processo che quello delle votazioni... forse una sentenza che anticipasse una sorta di giudizio sommario, quel processo in piazza che, passano gli anni, ma è sempre nei sogni di quel che gerarca che confida in regolamenti di conto che fanno tanto camorra...

I valori

di questo o quel sia pure illustre e valente funzionario. Tanto più che la città rimane e i funzionari paz-

sano. Anche quelli della Soprintendenza. Con questo Ufficio, piuttosto, è un po' pesante che il Comune si prenda un sereno e fermo discorso.

In passato il Ministero blocco di fatto una normativa che, se pure non per fetta, avrebbe potuto salvare il centro antico dalla decadenza e quindi finanziamenti permettendo anche dal sisma; non vorremmo ora che si ripetesse lo stesso errore con l'approvazione del nuovo Piano Regolatore magari anche a danno di altre zone della città.

Anche se penalizzata agli occhi della gente per la vicenda di palazzo Carracciolo e da certi recenti isterismi la Soprintendenza deve rimanere un punto di riferimento obbligato per chi sta disegnando il futuro della città. E' però compito del Comune una iniziativa in questa direzione.

Dovere della Soprintendenza è invece capire do-

ve inizia il confine di quella autonomia di giudizio e di superiore valutazione degli interessi della città che la Costituzione riconosce solo all'Ente locale.

A ottobre

bottiglie di vino, opinioni DOC (cioè, con denominazione di origine controllata).

Se è vero che il dibattito non è di per sé garanzia di democrazia o di elaborazione politica, è tuttavia vero che senza di esso né la democrazia e neppure l'elaborazione (la meno che non vi si sostituisca una sorta di esternazione dall'alto della proposta) sono possibili. C'è un che di troppo rassicurante, nella DC Irpina, ad una provincia ai confini dell'impero, perché non si colga l'occasione del congresso per cambiare le cose. E' il congresso l'occasione per ritrovare un dato etico che è a fondamento del modo di essere storico della DC, soprattutto della DC Irpina: la coerenza tra il pensare e il dire. Il partito deve riappropriarsi di quella fede nei suoi ideali di quella fede nel suo essere un'istituzione ed uno spazio di libertà, che ne segnano la peculiarità e ne motivano il consenso.

PRIMA COMUNIONE

Nel Santuario di San Pantaleone a Borgo Montoro, si accosta oggi 21 luglio all'Eucarestia il piccolo Gianluca De Vito. Ai genitori prof.ri Carlo De Vito e Concetta Maria Cantelmo, alle nonne Celeste Genovese e Mafalda Logino ed a Gianluca vanno gli auguri del nostro giornale.

ISOPOL CASP
anche su vostro progetto qualità e sicurezza con minor tempo e costo per una casa personalizzata

ISOPOL s.p.a. - TORRE LE NOCELLE (AV) - TEL. (0825) 969083

viaggi adams s.r.l.
Ufficio Viaggi e Turismo
Via Luigi Amabile 56-58 - Tel. 21555-31709 - AVELLINO

- 1) BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA (Consegna a domicilio dei biglietti)
- 2) BIGLIETTERIA FERROVIARIA
- 3) UFFICIO CAMBIO
- 4) Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati

GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA A TARIFFE ECCEZIONALI